

DIFENDERE E RILANCIARE IL CONTRATTO NAZIONALE DI LAVORO

Nel suo discorso di investitura il nuovo presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, ha esposto le richieste del padronato italiano per la prossima fase: i **profitti devono continuare a crescere a discapito dei salari**, l'età pensionabile va ulteriormente innalzata, la spesa sociale va tagliata, il contratto nazionale di lavoro va "riformato".

Il **governo Berlusconi** ha risposto prontamente varando il DPEF (Documento di Programmazione Economica e Finanziaria) per i prossimi tre anni: una manovra da 35 miliardi che prevede un ulteriore sviluppo delle **privatizzazioni e tagli a trasporto pubblico locale, scuola, sanità pubblica**. Nella scuola si annuncia il taglio di 100.000 insegnanti e nella sanità la reintroduzione del ticket sulla specialistica. Da parte loro i **ministri del lavoro europei**, tra cui quello italiano **Sacconi**, hanno annunciato la volontà di portare **l'orario massimo di lavoro fino a 65 ore settimanali**.

NEL FRATTEMPO IL 18 GIUGNO È INIZIATO IL CONFRONTO SULLA "RIFORMA" DEL CCNL TRA CONFINDUSTRIA E LE BUROCRAZIE SINDACALI CGIL, CISL E UIL

L'obiettivo fondamentale che il padronato vuole raggiungere con la "riforma" del CCNL è quello di realizzare il **controllo totale sulla forza lavoro**, frantumare la solidarietà di classe, **dividere e indebolire i lavoratori** per costringerli a **contrattare individualmente** il loro salario.

L'obiettivo è quello di **subordinare sempre più strettamente il salario al profitto** delle imprese: "*salario in cambio di produttività*" dicono i padroni, ma Italia il tasso di produttività è già altissimo mentre il salario è bassissimo. Infatti i dati pubblicati recentemente dall'OCSE (i 30 paesi industrialmente più sviluppati) dimostrano chiaramente che **in Italia il numero di ore lavorate è tra i più alti dell'area OCSE, ma i salari sono tra i più bassi** (circa 6000 dollari all'anno in meno della media). Le affermazioni del padronato sono solo chiacchiere per spillare ancora più sudore e per riempirsi sempre di più le tasche.

Mettere in discussione il CCNL significa, per cominciare, **abbandonare a sé stessi i lavoratori delle imprese piccole e medie** (e anche di tante imprese più grandi) che non hanno la contrattazione di secondo livello (in Italia solo il 20% dei lavoratori ce l'ha) o non hanno la forza di realizzare accordi accettabili (e oggi che è sempre più difficile strappare accordi decenti il CCNL rappresenta un minimo di tutela per il salario e i diritti).

Significa dare il via libera alle "gabbie salariali" cioè al fatto che due operai che fanno lo stesso lavoro in due posti diversi hanno due salari e due "diritti" diversi.

E quando si sarà consumata definitivamente la rottura della solidarietà tra lavoratori (italiani contro immigrati, vecchi contro giovani, sud contro nord, privato contro pubblico, garantiti contro precari...) chi avrà vinto? **Ogni lavoratore sarà solo**. Solo e debole di fronte al singolo padrone e alle associazioni dei padroni e allora la sua ulteriore **costrizione al lavoro coatto** sarà inevitabile. Così come sarà inevitabile la schiavizzazione dei propri figli. E che razza di uomo è quell'uomo che non lotta e preferisce fare la "cicala" con i diritti e la dignità dei propri figli?

Invece di opporsi a questa situazione il 12 maggio scorso i **vertici CGIL-CISL-UIL** hanno approvato un documento nel quale si dà il via libera alla revisione dei già pessimi accordi del luglio 1993 con un accordo per la "*riforma del modello della contrattazione*" che **ridurrà il contratto nazionale di lavoro a pura formalità** spostando tutto il peso della contrattazione sul secondo livello (decentrato), ovviamente per chi ce l'ha.

Cosa riceverebbe il sindacato, in cambio della propria disponibilità ad andare incontro alle richieste del padronato? Una riforma della rappresentanza nei luoghi di lavoro che legherebbe

ancora di più i delegati alle segreterie e impedirebbe loro di assumere posizioni diverse da quelle dei vertici, anche se approvate dai lavoratori. **Un'ulteriore riduzione della già pochissima democrazia che c'è nei luoghi di lavoro.**

20 ANNI DI ATTACCO AL SALARIO E AI DIRITTI DEI LAVORATORI

Sono oltre 20 anni che i lavoratori sono sotto attacco: prima la riduzione di 4 punti l'indennità di contingenza, la Scala Mobile, per mano dell'attuale ministro **Renato Brunetta**, allora socialista (1984), poi **l'abolizione della "scala mobile"** (governo Amato 1992), poi **gli accordi sulla flessibilità** (Ciampi 1993), poi **la controriforma delle pensioni** (Dini) nel 1995, poi **il pacchetto Treu** (Prodi 1997), poi **l'attacco al diritto di sciopero** (D'Alema 1999), poi **la legge 30** (Berlusconi 2002), poi **lo scioppo del TFR** verso i fallimentari fondi pensione integrativi attraverso la truffa del silenzio-assenso (Berlusconi 2006 - Prodi 2007), poi i **protocolli sul welfare** per aumentare l'età pensionabile e allungare la precarietà (Prodi 2007). Ora l'attacco frontale al CCNL.

Tutti questi passaggi sono stati **"concertati"** dai padroni, dai vari governi e dalle burocrazie CGIL-CISL-UIL spesso con l'appoggio di tutti i partiti, di destra come di *"sinistra"* (compresi quelli della sedicente *"sinistra radicale"*). E' sempre più chiaro che **nei parlamenti e nelle segreterie sindacali i lavoratori non hanno amici.**

Con l'indebolimento del Contratto Nazionale ogni anno una percentuale sempre più alta della ricchezza prodotta è stata tolta ai salari dei lavoratori e regalata ai profitti dei padroni.

Nel 1983 il 77% della ricchezza prodotta (il PIL) andava ai salari e il **23%** ai profitti, **nel 2005** ai salari va meno del **69%** mentre ai profitti oltre il **31%**. L'**8%** del PIL in più ai profitti rispetto a vent'anni fa. Una cifra pari a 120 miliardi di euro. Che significa **5 mila 200 euro del salario** di ogni lavoratore. **E questo ogni anno, tutti gli anni.**

Ma questo furto continuo non sazia la fame degli industriali e dei pescecani della finanza, che dopo aver derubato i lavoratori del TFR e delle pensioni, ora vogliono ridurre ulteriormente i salari, e con questo obiettivo tentano ogni giorno di aizzare i lavoratori contro i loro fratelli di classe immigrati per distoglierli dai loro veri nemici: padroni, sindacati di regime, partiti-casta. **Ai padroni che vogliono dividere per meglio comandare va risposto con forza che tra i lavoratori non ci sono stranieri e che l'unico straniero è il capitalismo.**

DIFENDERE E RILANCIARE IL CONTRATTO NAZIONALE DI LAVORO

Sulla difesa del CCNL sono in gioco il salario e i diritti per i prossimi venti anni.

Tutto è nelle mani dei lavoratori. Dissentire non basta, è necessario mobilitarsi, informare tutti e tutte, prendere la parola nelle assemblee, contestare i sindacati venduti (come hanno fatto i lavoratori di Mirafiori, di Melfi, di Arese, di Pomigliano), **costruire assieme la campagna per la difesa e il rilancio del Contratto Nazionale di Lavoro, costruire comitati di lotta unitari e indipendenti dei lavoratori nei posti di lavoro e nel territorio, per fare della difesa del CCNL una questione sociale, per una nuova stagione di lotte salariali e sociali.**

Veneto, Luglio 2008

Il Pane e le Rose

foglio di collegamento tra i lavoratori

EMAIL pane-rose@tiscali.it

TEL. 380 3999961 / 339 3964862

WEB www.pane-rose.it

Redazione veneta di Primomaggio

foglio per il collegamento tra lavoratori, precari e disoccupati

Piazzetta S.Gaetano 1, SCHIO (VI)

EMAIL primomaggio.veneto@alice.it

TEL. 348.2900511 - 340.4063172